

Palermo 21 ott. 1947

Caro Mimi,

In data 13 corrente la Procura Generale presso la Corte di Appello di Palermo ha inviato all'Ispektorato la lettera n° 8185 con la quale veniva elogiato il Personale di P.S. distintosi nelle indagini che portarono alla scoperta degli autori della strage di Portella Ginestra e delle aggressioni alle Camere del Lavoro della Provincia di Palermo. In essa però non veniva messa in giusta luce l'opera svolta dall'Ispektorato, allora da te diretto, ~~ma veniva dato il merito quasi esclusivo della rinuncia al tempo fatto ad alle direzioni di Palermo.~~

Per ~~un~~ questo senso di giustizia ho ritenuto di intervenire presso il Procuratore Generale al quale ho esposto i giorni fa il reale svolgimento dei fatti.

S.E. Giordano ha quindi esaminato personalmente gli atti ed in data di ieri ha inviato la lettera n° 9002, chiarificatrice, con la quale ad ognuno viene dato il merito spettante.

Ho piacere di potertene dare comunicazione e di inviarti copia delle due lettere, gli originali delle quali vengono ora stesso da me rimesse al Capo della Polizia.

Gradisci i miei più affettuosi saluti.

=====  
Dr. Comm. Domenico Coglitore  
Questore di

NAPOLI

## XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

N° 3020 di prot.

Palermo 21/10/947

OGGETTO :

AL CAPO DELLA POLIZIA	ROMA
e, per conoscenza	
AL COMANDO GENERALE CARAB.	ROMA
AL COMANDO 3° DIV. CARAB.	NAPOLI
AL COMANDO VI° BRIG. CARAB.	PALERMO

Per doverosa conoscenza, rimetto a codesto Ministero, in originale, la lettera n° 8165 e 9002 rispettivamente del 13 e 20 corr., del Procuratore Generale presso la Corte di Appello di Palermo, il quale elogia il personale distintosi nelle indagini che portarono alla scoperta degli autori della strage di Portella Sinistra e degli assalti alle Camere del Lavoro della Provincia di Palermo ed all'arresto di numerosi di essi.

L'ISPETTORE GENERALE DI P.S.

## PROCURA GENERALE PRESSO LA CORTE DI APPELLO DI PALERMO

N. 4 di Sezione

N. 9002 di Protocollo

**OGGETTO:** Avviso agli Ufficiali ed Agenti di polizia giudiziaria che coo-  
perarono alla scoperta degli autori dell'eccidio di Portella del-  
la Ginestra.-

Palermo 20 Ottobre 1947

- Sigg. Ispettore e Colonnello dei Carabinieri  
dell'Ispettorato Generale di P.S. della Sicilia
- Comandante il Gruppo Esterno dei Carabinieri
- Questore e Dirigente la Squadra Mobile di P.S.

PALERMO

Ad integrazione interpretativa e a chiarimento della mia precedente lettera del 13 corrente sullo stesso oggetto, onde sia soprattutto stabi-  
lito, in omaggio alla verità obbiettiva desunta dagli atti, e senza possi-  
bilità di equivoci interpretativi cui può prestarsi quanto precedentemen-  
te scriscai, il contributo rispettivo dei vari organi di polizia nella sco-  
perta degli autori dell'eccidio di Piano della Ginestra e siano riparate  
le omissioni nelle quali involontariamente potai incorrere nella omessa  
specifica designazione degli agenti, che, con encomiabile ed instancabile  
sede, concorsero con l'opera loro, ad attuare le direttive dei loro capi,  
sento il dovere di mettere nella vera quanto giusta luce, l'opera prem-  
nente spiegata da questo Ispettorato Generale di P.S. nelle persone degli  
Ispettori Generali Comm. Messa prima e Comm. Coglitore dopo, del Tenente Co-  
lonnello dei Carabinieri Paolentoni Giacinto, la cui intelligente intui-  
zione è stata pari al coraggio e alla persistente continuità dell'opera  
esplicata in tutte le operazioni di Polizia susseguite per i necessari  
accertamenti, i rilievi ed i controlli delle località, le sorprese, la vigi-  
lanza che si resero mano mano necessari, nonché del V. Commissario di P.S.  
Guerrasio Dr. Luigi, del Maresciallo Maggiore Lo Bianco Giovanni e dei Ma-  
rescialli Capi Calandra Giuseppe del Nucleo di Palermo e Santucci Pierino  
di quelle di Montelapre, del Sg. Sganga Rivola del Nucleo di Palermo e dei  
carabinieri Russo Giovanni ed Alessandro Antonio di Montelapre, Lo Bardo  
Gerlando e Galles Antonino di Palermo, Grillo Domenico di Gangi.

- 2 -

Già nel precedente mio rapporto, senza in effetti darvi il necessario sviluppo accademico che a pochi giorni di distanza dall'occidio, quando ancora l'animo di tutti era immerso nel doloroso stupore per il vile e ingiustificabile occidio, e nell'ansioso sforzo di potere squarciare, anche con un tenue e pallido filo di luce, le fitte tenebre che avvolgevano le persone degli autori e la truce causale che ne aveva arreso la mano, il Comm. Messina ed il Colonnello Faolantoni, in una conversazione che ebbero con me nel mio Ufficio, mi espressero la loro profonda convinzione che l'occidio fosse stato preordinato e ferocemente eseguito da Giuliano e dalla sua banda.-

E malgrado tale convinzione non fosse frutto di empirica congettura, ma fosse attinta e fondata sui postulati della polizia scientifica, della speciale sanguinaria natura del delitto perpetrato contro una pacifica folla di inermi lavoratori, alla ferocia e alla rapidità dell'esecuzione che rivelano identiche modalità in altri delitti commessi dalle stesse sanguinarie persone, bisognava confessare che lasciava increduli o perplessi coloro che, con processo logico identivo, tendevano, risalendo da elementi indiziari attinenti alle causali o alle persone degli autori, alla identificazione di questi ultimi.-

Ma l'opera dell'Ispektorato non si limitò, nè si arrestò al campo delle congetture, perchè esso alla congettura fece seguire la conferma i dati positivi e certi, e sin dal 3 maggio, a mezzo di pochi confidenti poté accertare, sulla base di precise indizi e particolari fornitigli che la strage era stata voluta, organizzata ed eseguita dal bandito Giuliano coi suoi gregari.-

E fu per tale ragione che esso, contro il parere dei molti increduli che ingenuamente ritengono che quando gli autori di un delitto non si possono scoprire è agevole e comoda scappatoia quella di attribuirlo al Giuliano e alla sua banda, onde calmare la giustificata ansia della popolazione di conoscerne i nomi e attribuirne la responsabilità alle stesse Giuliano, sfuggito sempre alla cattura, in documenti ufficiali diretti al capo della Polizia, il 16 maggio comunicò che esso riteneva respinse bile dall'odioso delitto il Giuliano e la sua banda, confermando tale suprimato rivelatore e precisazione in conferenze con autorità e con esponenti dei diversi partiti politici interessati e amici della scoperta dei degli autori.-

*Trattato di...*

- 3 -

È fu per tale sua profonda convinzione che, pur avendo fermate a poche ore della strage il Troia e gli altri tre, esso non volle anzitutto associarsi alla denuncia dei quattro all'Autorità Giudiziaria e, per sole, diresse ogni sua attività alla identificazione ed all'arresto di elementi della banda del Giuliano, dai quali avrebbe potuto ottenere, come difatti poi ottenne, certi e sicuri elementi per dimostrare in modo inequivoco la responsabilità dello stesso Giuliano.--

È per potere avere in suo potere il maggior numero possibile degli autori materiali dell'omicidio, che si erano ~~per~~ prudentemente assentati dalle ordinarie occupazioni, esso dovette ritardare l'inizio della sua azione onde poterassicurare i responsabili, limitandosi ad agire con pochi militari in molteplici diverse azioni.--È con tale caute e prudente procedere, esso riuscì ad identificare i responsabili arrestandone un gran numero, buona parte dei quali ha confessato la propria partecipazione non solo alla strage di Portella della Ginestra ma anche alle aggressioni alle sedi del partito comunista, che dal piano identivo criminoso del bandito, furono, evidentemente, integrante parte esecutiva.--

Debbo far fede, per l'obbiettivo ed imparziale omaggio alla verità, che l'azione dei Funzionari ed Agenti dell'Ispezzione Generale nelle ricerche, negli accertamenti, ~~in~~ e nella esecuzione dei suoi disegni, procedette, autonoma, indipendente e per nulla sussidiata dall'apporto e concorso degli altri organi di polizia, sia dal gruppo esterno dei carabinieri che dalla squadra mobile.--

Di tal che, se l'opera di questi ultimi fu certamente proficua ed efficace, come che spiegata con fede e con zelo, quella dell'Ispezzione e dei suoi componenti eccelsa e fu decisiva sotto ogni aspetto, per l'accertamento della verità, la quale può essere accertata attraverso un persistente lavoro durato oltre tre mesi e spiegato dai dipendenti piccoli nuclei dell'Ispezzione stesso, infaticabilmente prodigatisi nelle montagne e nell'abitato di Montelepre, per l'identificazione e la cattura dei pericolosi banditi, che avevano col Giuliano eseguito la strage e di riconoscimento di questo ultimo, infatti, può essere eseguito attraverso la sua fotografia che l'Ispezzione mercò l'opera di confidenti, può procurarsi.--

- 4 -

Con queste precisazioni e chiarimenti, resi necessari per la eliminazione di ogni dubbiosa ed equivoca interpretazione ed del pensiero precedentemente da me espresso, confermo, senza riserva, il plauso già rivolto a tutti gli organi di polizia, che cooperarono all'accertamento degli autori del grave delitto.

IL PROCURATORE GENERALE  
F.to Stefano Giordano

P. C. C.  
Palermo 23.10.1947

REPUBBLICA ITALIANA

Ministero dell'Interno  
DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

Divisione Polizia Sez. I<sup>a</sup>  
Prot. N. 10.37004 Allegato  
13058.4.19.45

OGGETTO

Eccidio di "Portella Giustizia"

Mod. 372

Roma, 17 ottobre 1947

All'Ispektorato Generale  
di P.S. per la Sicilia

PALERMO

Requisto al f. del 1.10.1947  
Div. Sez. N. 3020

In conformità delle istruzioni impartite con la circolare n. 10.32144/14300, del 4 luglio 1946, si prega di far tenere altre due copie del rapporto <sup>su</sup> indicato, contenente proposte di ricompense per l'operazione relative al delitto in oggetto .-

UFFICIO GENERALE  
PER LA SICURTÀ  
\* 23 OTT. 1947  
COSTA 191 375

PER IL CAPO DELLA POLIZIA

*[Handwritten signature]*

PROCURA GENERALE

N. I di Sezione N. 8185 di Protocollo

OGGETTO: Processo per la strage consumata a Portella della Ginestra.-

Palermo 13 Ottobre 1947

Sigg.

- Comandante del Gruppo Interno dei Carabinieri
- Ispettore Generale e Colonnello dei Carabinieri dirigente l'Ispettorato di P.S. della Sicilia
- Questore e dirigente la Squadra Mobile di P.S.

=====  
P A L E R M O  
=====

Ormai che la laboriosa istruttoria per la strage consumata il 1° maggio u.s. a Portella della Ginestra in territorio di Piana degli Albanesi, è quasi a suo termine, sento imperioso il dovere di segnalare e mettere nella sua giusta luce l'encomiabile, perspicace, intelligente ed illuminata opera degli Ufficiali ed Agenti di polizia giudiziaria che in sagace e zelante cooperazione; spiegarono la loro fervida ed assidua attività per la scoperta degli autori della truce strage.-

Con vivo compiacimento ed incondizionata ammirazione, avendo seguito da vicino le fasi della complessa istruttoria, ho potuto rilevare e constatare che gli organi di polizia giudiziaria, mobilitati al fine di assicurare alla giustizia i rei, furono tutti presenti all'appello: l'Arma Territoriale dei Carabinieri diretta dal Maggiore Dr. Alfredo Angrisani, l'Ispettorato Generale di P.S. sotto la guida del Dr. Attores Lessana prima e del Dr. Coglitore dopo, con la cooperazione intelligentemente attiva del colonnello dei Carabinieri Dr. Giacinto Paolantoni, la Questura col suo capo Comm. Giannorcaro e il capo della Squadra Mobile Dr. Guarino.-

Nessuno di essi mancò di rispondere all'appello che ansiosamente la giustizia loro rivolse, perchè fossero assicurati i veri colpevoli, ed è tutto merito della eccezionale capacità ed intelligenza e del raro acume dei predetti Funzionari, se poterono essere individuati i veri autori di così afferrata strage compiuta con audacia pari alla crudeltà della ideazione e della esecuzione.-

## XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

L'opera commessa era quella di...  
L'attentato andò non avendo gli assassini lasciato tracce ed indizi apprezzabili che avessero permesso la individuazione degli esecutori attraverso un'aggressione, proporzionata e spiegabile causale, ignorando che erano stati gli automi materiali e il novante che li avesse spinto ad obbedire ad un così feroce e preordinato disegno di compiere la strage di una folla di pacifici lavoratori così convenuti per festeggiare pacificamente la festa del lavoro.-

In un primo tempo nello sbigovertimento della sorpresa e nello sgomento suscitato in tutti dall'orribile eccidio, dalle forze dell'ordine non si potè fare altro che battere faticosamente e senza sosta e riposo la campagna eseguendo numerosissimi fermi della gente che vi si rinveniva e questi ultimi, mentre giovarono a frenare l'incontenibile eccitazione popolare suscitata dall'ingiustificabile strage giovarono a frenare gli animi eccitabilissimi poichè permisero alle autorità di potere avere a loro disposizione quattro persone che alcuni testimoni che facevano parte della folla di gente convenuta a Fortella della Ginestra, affermarono di avere riconosciuto. Se i funzionari di P.S. si fossero accostati di acciarsi su tali riconoscimenti, si sarebbe avuto un imperdonabile errore giudiziario a carico di innocenti ostruendo inesorabilmente le vie dirette all'identificazione dei veri autori. Ma l'ansia tormentosa che assillava gli Ufficiali di Polizia Giudiziaria rimasti perplessi di fronte agli imponenti elici dei quattro riconosciuti e quel che più monta poco convinti della spiegazione dell'eccidio, è l'intelligenza perspicace di essi, non ne arrestò la zelante attività.-

Ricordo a me stesso, infatti, a titolo di onore, che ad una settimana dal delitto l'Ispettore Dr. Messana ed il Colonnello Paolettoni mi espressero la loro perplessità sulla colpevolezza dei quattro arrestati e la loro convinzione profonda che le modalità, la rapidità e ferocia della esecuzione, rivelavano che esso fosse stato voluto, organizzato ed eseguito dal bandito Giuliano e dai suoi seguaci, ciò che destò in me meraviglia ed incredulità in quel momento, ma che sicuramente aveva il suo fondamento nei postulati della polizia scientifica.-

Ed erano nel vero. Infatti man mano che il Maggiore Angrisani legava con paziente ed attenta opera di coordinazione le varie circostanze che emergevano dalla ispezione dei luoghi, dalle modalità del fatto, dalle reticenti ed enigmatiche testimonianze che nei vari comuni vicini ai luoghi del delitto

## XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

riusciva a raccogliere e l'opera costruttiva degli altri Ufficiali di Polizia Giudiziarla con accorto complemento ne riusciva ad ampliare la consistenza, la seconda fase dell'istruttoria, frutto di tanta sagacia, fu illuminata dalla forza incontestabile della realtà che guidò l'opera degli intelligenti funzionari sulla via dello accertamento della vera causale e dei veri autori della più feroce strage che mente criminale avesse potuto ideare ed attuare.-

Apparve allora chiaro che i riconoscimenti di quattro dei presunti assassini erano indiscutibilmente fallaci e che le più proficue ricerche per la ricerca della verità dovevano essere rivolte ad altre vie.-

Sicchè fu necessario sottoporre ad un più intelligente ed accorto vallo le molteplici ipotesi germogliate in un clima di effervescenza di animi ed aspre lotte di partito e a tale diligente opera ad obbiettiva ocularità diedero tutta la loro infaticabile attività il maggiore Dr. Angrisani e il Commissario Dr. Guarino, riuscendo a raccogliere le prime e veramente utili prove che permisero di sollevare il fitto ed impenetrabile velo che si estendeva sul grave delitto e scoprire il filo conduttore per l'identificazione degli autori.-

Muovendo i suddetti due egregi Ufficiali di Polizia dalla circostanza che quattro cacciatori di Piana degli Albanesi trovatisi occasionalmente nei luoghi da dove gli assassini spararono, erano stati da quest'ultimi tenuti in sequestro e poscia rilasciati, seppero con sottili indagini identificarli, e, poscia, con non meno paziente e sagace cura, interrogarli su quanto era loro occorso e che essi, per non andare incontro a sicura vendetta, avevano fermamente deciso di tenere assolutamente segreto.-

Avendo i suddetti quattro cacciatori dichiarato ai due Funzionari, dopo le abili interrogazioni, di essere in grado di riconoscere colui che tra gli autori della strage aveva agito come capo e avendo riconosciuto in una fotografia loro mostrata come la persona del bandito Giuliano Salvatore, venne acquisita la certezza che la strage era stata voluta e compiuta dal detto Giuliano e dai suoi accoliti, che più tardi per la intelligente ed oculata opera dei Funzionari poterono essere identificati con l'arresto di ben sedici di essi, che per la maggior parte confessò anche giudizialmente la delittuosa correatà nel delitto.-

Fu così svelata la premeditata ideazione e la causale di un delitto, che aveva destato il più esacrando orrore non solo in Italia, ma anche all'estero.

Quest'Ufficio ha potuto seguire e ne testimonia con vivo compiacimento e pieno riconoscimento dell'abilità, oculatazza e zelo l'immane sforzo col quale le ricerche furono eseguite, il disagio dei giorni e delle notti trascorse in aperta campagna, le difficoltà superate, i conflitti con malviventi ricercati, lo sprezzo del pericolo, l'eletto spirito di sacrificio e l'impegno decisivo di tutti i funzionari, dal più umile al più elevato in grado, in una gara ammirevole di feconde opere che comprende l'intelligente indirizzo, la sobria prudenza, la tenacia e l'accortezza dei dirigenti e il sacrificio personale dei loro dipendenti e coadiutori immediati per cui fu possibile in così breve svolgere di tempo assicurare alla giustizia i veri reati e mettere in libertà e restituire alle famiglie degli innocenti.

Dopo dette constatazioni e testimonianze, non posso sottrarmi all'obbligo che mi incombe, come capo della polizia giudiziaria, di rivolgere a tutti i funzionari un solenne quanto meritato elogio per l'opera da ciascuno di essi prodigata con alto senso del dovere e di segnare i rispettivi nomi nell'albo d'oro di coloro cui è dovuta la incondizionata riconoscenza del paese.

IL PROCURATORE GENERALE  
F.to Stefano Giordano

F. C. C.

Palermo 23.10.1947



Palermo, li 1 Ottobre 1947

ISPETTORATO GENERALE DI P. S.

PER LA SICILIA

N. 3020 di prot.

Risposta a nota

OGGETTO ~~Eccidio di Portella Ginestra e aggressioni alle sedi del Partito Comunista in Provincia di Palermo. Proposta di ri-~~  
~~compense.~~

Alligati N.

A S.E. IL CAPO DELLA POLIZIA

====R O M A====

Questo Ispettorato, subito dopo l'eccidio di Portella Ginestra, a qualche ora di distanza dal delitto, inviò sul luogo i suoi migliori elementi, i quali, dopo attento esame dei luoghi, dopo sommi interrogatori dei presenti, dopo aver vagliato le modalità con le quali, secondo i testimoni, si era svolto l'eccidio stesso, conclusero che non doveva essere estranea nella luttuosissima vicenda, la mano del bandito Giuliano, e ciò per le seguenti ragioni:

- 1°) Portella Ginestra rientra nella zona di assoluto dominio del bandito predetto, il quale nei suoi ultimi tre anni di attività criminosa ha eliminato in essa ogni banda concorrente, quindi, egli avrebbe certamente impedito, se non di suo gradimento, qualunque azione delittuosa nel suo territorio;
- 2°) il numero degli aggressori, che, concordemente, i testimoni facevano salire a varie decine di unità; l'armento, il bestiame, la sistemazione con muretti a secco di feritoie per sparare sulla folla enorme (feritoie già rilevate, a suo tempo, in occasione dell'aggressione all'autocorriera Palermo-Monteleppe, avvenuta il 1° aprile 1946 in contrada Bellolampo); la disciplina riscontrata nei malfattori, ciecamente obbedienti agli ordini di un capo bruto ed autoritario; le linee di ritirata verso la zona Carnavera - Agrifoglio - Sagana, che è quella intersamente frequentata dalla banda e che conduce a Monteleppe, roccaforte del bandito, erano tutte circostanze che agli elementi di questo Ispettorato, che da oltre due anni si dedicano con passione alla lotta contro la banda Giuliano e ne conoscono ormai la mentalità, la costituzione ed i principali componenti, fecero rilevare subito nell'organizzazione e nella consumazione della strage la personalità del bandito di Monteleppe;
- 3°) la follia sanguinaria, la brutalità dimostrata nell'esecuzione dei delitti in esame, non si addicono a nessuna delle organizzazioni criminose palesi ed occulte, di cui da tempo questo Ispettorato segue l'attività nella Provincia di Palermo ed altrove. È noto, invece, che il Giuliano, animato da mania omicida, vera tigre umana che ritiene come l'unica legge debba essere la raffica di

= 2 =

mitra o il colpo di bomba a mano e che tutto crede di risolvere con la soppressione degli elementi, che, anche indirettamente, gli ostacolano il cammino, oppure non sono da lui ritenuti suoi servi fedeli, ha compiuto stragi, che, se non sono della gravità di quella di Portella Ginestra tuttavia rivelano nel bandito l'assoluta mancanza di ogni sentimento umano. Egli, sulla base di semplici voci, ha ucciso brutalmente uomini e donne, ritenuti confidenti degli Organi di Polizia; ha prelevato dalle case, strappandoli dagli amplessi delle madri e delle mogli, innocenti vittime che, quasi sotto gli occhi dei parenti, ha poi brutalmente soppresso.

Durante gli assalti alle Forze di Polizia in Montelapre, ha attaccato con armi automatiche e da guerra il suo stesso paese di nascita, sparando, senza discriminazione alcuna, su i suoi compaesani, uccidendo anche un bambino.

Il 1° aprile 1946, per fare, come si è già accennato, "il pesce d'aprile" al Maresciallo Comandante la Stazione dei Carabinieri di Montelapre, che rientrava in autocorriera alla sua sede di servizio, non si è a sparare, assieme ai suoi banditi, con armi automatiche, il cui tiro non è facile precisare con l'autocorriera stessa, su cui vi si trovavano oltre cinquanta suoi parenti, fra cui donne e bambini, ferendo nella circostanza gravemente un Brigadiere e due Carabinieri, uno dei quali poi decedette.

Le stragi indiscriminate, come l'omicidio dei quattro presunti confidenti, consumato in San Cipirrello il 25 aprile 1946 e la eliminazione dei cinque giovani, da lui ritenuti appartenenti ad una banda concorrente, in contrada Bulletto, il 23 luglio 1946, l'omicidio senza alcun ritegno - ed al Giuliano se ne possono attribuire una cinquantina - sono, ormai, notoriamente i mezzi feroci di cui questo bandito d'eccezione si serve per mettere il terrore nella sua zona e per evitare che chiunque possa riferire alle Polizie i suoi movimenti;

- 4°) confidenti sicuri, infine, avevano avuto questo appunto rispetto al fatto che autore del delitto in cui era stato Giuliano con la sua banda ed a riprova di ciò avevano anche indicato ad elementi dipartenti la caverna ove era stato ucciso - ed ove fu trovato - il cadavere del compiere Rusolino Immacole da Altofonte, che, da altre testimonianze già in possesso dell'Autorità Giudiziaria, si sapeva catturato dagli stessi malfattori che, dopo eseguita la strage di Portella Ginestra, lo avevano incontrato sulla via della ritirata, conducendolo con loro, mentre i familiari ne attesero invano il ritorno.

Questo Ispettorato diresse, pertanto, l'attività del Personale dipendente principalmente alla identificazione e, possibilmente, all'arresto di qualche elemento della banda che aveva partecipato alla strage in questione o che avrebbe potuto fornire indicazioni su tutti i componenti il nucleo dei malfattori, che il Giuliano aveva guidato nella delittuosa impresa.

Tuttavia le investigazioni non furono rivolte verso la banda Giuliano, ma vennero vagliate e prese in considerazione anche altre ipotesi.

./././././.

- 3 -

Furono, infatti, gli Organi dell'Ispettorato e precisamente il Nucleo Mobile Carabinieri di San Giuseppe Jato che procedette, subito dopo la strage, ai primi fermi di numerose persone, avversari politici dei partiti di sinistra o presunti mafiosi, che si sospettava avrebbero potuto essere mandanti o autori della strage stessa; fu questo Ispettorato che fece procedere al fermo di Troia Giuseppe, Gricoli Benedetto, Romano Salvatore e Marino Elia, successivamente denunciati, quali autori della strage, dalla Questura di Palermo e nei cui riguardi l'Autorità Giudiziaria spiccò mandato di cattura perchè esplicitamente accusati come partecipi al delitto, da comunisti presenti ad esso, i quali assumevano di aver visto i suddetti armati nelle vicinanze del luogo della consumazione del delitto stesso.

Tale versione, però, non convinse gli Organi di questo Ispettorato, sia perchè i quattro incriminati presentarono alibi, basati su testimonianze di persone autorevoli e insospettabili e sia anche perchè i sicuri confidenti, che si mantenevano a contatto con elementi della banda Giuliano, confermavano, fornendo sempre maggiori precisazioni, che la strage era stata organizzata e consumata dal bandito Giuliano con elementi anziani ~~ecc.~~ ed altri giovanissimi, esclusivamente da Montelepre.

Una prima debole luce, è noto, l'autorità inquirente, a conferma di quanto questo Ispettorato sia dai primi giorni - vedasi relazione al C. po della Polizia in data 15 maggio 1947 - aveva sostenuto anche contro il parere di molti, circa la responsabilità del Giuliano, si ebbe allorché la Questura e l'Arma territoriale ebbero notizia che quattro comunisti di Piana dei Greci, i quali si erano allontanati dalla folla per andare a caccia nei dintorni di Portella Ginestra, erano stati fermati e tratti in mano dai banditi, che li avevano rilasciati solo dopo compiuta la strage. Costoro - che affermavano di avere avuta salva la vita perchè i banditi che li avevano perquisiti non li avevano trovati in possesso di tessere comuniste - non furono in grado di dare alcuna indicazione sui malfattori, pur dichiarando di poterne riconoscere qualcuno. In quell'epoca questo Ispettorato era riuscito a procurarsi una recente fotografia a cavallo del bandito Giuliano, fotografia che, d'accordo con l'ispettore della Questura Dr. Guerino, del Mangiare dei Carabinieri in servizio e dell'Autorità Giudiziaria inquirente, fu da questo Ufficio esibita ai suddetti quattro comunisti, i quali anche nelle deposizioni rese davanti l'Autorità Giudiziaria dichiararono che la persona raffigurata a cavallo, nella fotografia in esame del bandito Giuliano, poteva identificarsi con il capo dei malfattori che avevano consumato l'eccidio di Portella Ginestra.

Questo Ispettorato non ritenne, però, la testimonianza dei quattro anzidetti comunisti elemento sicuro per affermare la responsabilità del Giuliano e della sua banda, anche perchè nessuno dei responsabili, oltre ~~al~~ il Giuliano stesso, era stato identificato e nessuno era stato arrestato ed il riconoscimento dei quattro comunisti poteva, se mai, servire a confermare agli Organi di Polizia l'orientamento già assunto da questo Ispettorato ed indurre il personale operante a centuplicare gli sforzi per addivenire all'arresto almeno

= + =

di altri componenti della banda.

Giova considerare a questo punto, che il Giuliano non si accampa con tutti i suoi uomini nella zona montagnosa e di Montelepre e dintorni, ma, mentre egli con alcuni dei suoi più fidati, come i fratelli Passatempo, Gaspare Piscietta, i fratelli Cucinella e qualche altro, che costituiscono, per così dire il suo stato maggiore, si nasconde preferibilmente nella zona predetta, consente ad altri, come Terranova Antonino da Montelepre e S. Iustino Giuseppe, per latitanti, ciascuno dei quali dispone di una propria banda, di consumare delitti, con la sua approvazione, in ispecie sequestri di persona facoltose, che, come è noto, gli fruttano svariati milioni.

Egli però per le imprese più importanti, che richiedono un maggior numero di banditi, ha arruolato ed arruola, tenendoli come riserva, numerosi giovani di Montelepre, scegliendoli per lo più fra i parenti suoi e dei suoi più fedeli dell'appartenza associati alla banda, che chiama di volta in volta a raccolta e li sottopone alle loro normali occupazioni, dopo effettuate le imprese.

Le indagini furono, quindi, rivolte anche alla identificazione di qualcuno di tali giovani elementi, che, come risultava dalle notizie correlative già raccolte, erano stati appunto convocati dal Giuliano in occasione della storage di Costella Minestra, alla quale avevano poi partecipato.

Dei elementi che, solo pochi erano noti quali aderenti alla banda, non si ritenevano ricercati dalla Polizia e quasi tutti vivevano indisturbati in Montelepre e nelle zone limitrofe.

Furono, all'uopo, accentratati i contatti sotterranei con sperti confidenti, i quali anche attraverso impervi sentieri, mossi militarmente il personale incaricato delle ricerche. Le operazioni vennero condotte arditamente da piccoli nuclei di uomini che, agendo rapidamente e con grande segretezza, per non il stove allarme fra i responsabili, riuscirono ad identificarli i fatti, arrestandone ben 17.

Essi, sottoposti ad interrogatorio, hanno confessato la loro partecipazione ai delitti stessi, su quali hanno fornito ogni particolare, con risulti delle loro dichiarazioni, con verità anche davanti l'Autorità Giudiziaria.

Gli stessi denunciati e arrestati, hanno confessato la loro partecipazione anche agli insulti alle sedi del Partito Comunista, verificatisi il 23 giugno p.s. in Provincia di Palermo, fornendo all'uopo ampi e dettagliati particolari.

La brillante operazione di servizio, che ha riscosso il plauso incondizionato di tutte le Autorità e delle popolazioni, dell'Isola, si è favorevolmente conclusa merco lo spirito di sacrificio, l'elevato sentimento del dovere, il coraggio dimostrato dal dipendente personale, che ha operato con ardimento e sagacia, quasi sempre di notte nella zona montagnosa di Montelepre, dove è sempre in atto l'irsidia del feroce bandito.

Le difficili e laboriose indagini sono state dirette dal sottoscritto, coordinato dal Tenente Colonnello dei Carabinieri Giacinto Paolantonio, di questo I battaglione, con l'attiva e capace collaborazione dei sottotenenti Puzos e militari :

..//..

5

V. Commissario AGG. di P.S.	GUERRASIO Dr. Luigi;
Maresciallo Magg. dei CC.	LO BIANCO Giovanni;
Maresciallo Capo	" " CALABRA Giuseppe;
Maresciallo Capo	" " SANTUCCI Pierino;
Brigadiere	" " SGANGA Nicola;
Carabiniere	MUSSO Giovanni;
"	ALESSANDRO Antonio;
"	LO SARDO Gerlando;
"	GALLIA Antonio;
"	GRADO Domenico.

Per la completa riuscita del brillante servizio, perchè la loro opera sia premiata e perchè serva di esempio e di incoraggiamento al personale dell'Ispettorato a perseverare nella difficile lotta contro la malvivente organizzata, credo doveroso proporre all'E.V. tutto il personale suddetto, che ebbe a collaborare con particolare zelo, per un attestato di merito speciale, con la seguente dizione:

"Si distingueva per sagacia, coraggio, spiccata dedizione al dovere, nelle difficili rischiose indagini dirette alla identificazione degli autori di un grave delitto di strage e dell'aggressione, con armi da guerra e mezzi esplosivi ed incendiari, contro le sedi di un partito politico, conclusesi, dopo ben eseguite ardite operazioni, con la denuncia di tutti gli autori, con l'arresto di ben 20 di essi, appartenenti a temuta banda armata, tristemente nota per aggressioni a caserme, conflitti con le forze dell'ordine e numerosi gravi reati contro la persona ed il patrimonio. "

Prov. di Palermo, 1° maggio - 23 giugno 1947

Propongo, altresì, che ai sotto-otati Funzionari, sottufficiali e Carabiniere venga concesso un premio in denaro nella misura a fianco di ognuno indicata:

V. Commissario Agg. di P.S.	GUERRASIO Dr. Luigi.....	L. 35.000
Maresciallo Magg. Carab.	LO BIANCO Giovanni .....	" 20.000
" Capo	" CALABRA Giuseppe .....	" 10.000
" "	" SANTUCCI Pierino .....	" 10.000
Brigadiere Carab.	" SGANGA Nicola .....	" 10.000
Carabiniere	" MUSSO Giovanni .....	" 5.000
"	" ALESSANDRO Antonio .....	" 5.000
"	" LO SARDO Gerlando.....	" 5.000
"	" GALLIA Antonio .....	" 5.000
"	" GRADO Domenico .....	" 5.000

IL RUPSTRE DIRIGENTE L'ISPETTORATO  
(Dr. Domenico Coglitore)